

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 29

COMPONENTI:

- 1) Daveri Luca
- 2) Berna Patrizia
- 3) Sanna Antonello
- 4) Mattioli Luca
- 5) Sbragi Piero
- 6) Loreni Papini Manuela Grazia
- 7) Bernini P. Roberto
- 8) Liberatori Don Dino
- 9) Marella Suor Joseph
- 10) Barbaro Lorenza

NOTE PER LA REDAZIONE:

- 1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);*
- 2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.*

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	Ci sembra necessario superare la denominazione di Diocesi di Arezzo, Cortona, Sansepolcro, con la sola denominazione “Diocesi di Arezzo”
b. Verso le Unità Pastorali?	Queste aggregazioni, che possono essere formate da Presbiteri, Diaconi ed altri soggetti, impegnati nei vari ministeri, vanno costituite con gradualità. Si devono predisporre spazi comuni dove vivere in comunione integrando i sacerdoti provenienti dall'estero per aiutarli ad affrontare una realtà differente. Pensiamo che un anno di esperienza comunitaria possa permettere loro di

	inserirsi più agevolmente in un contesto diverso. La possibilità, anche parziale, di vivere in spazi comuni limita situazioni di precarietà e trascuratezza che allevia molti sacerdoti soprattutto in età più avanzata per il venir meno delle forze.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	Si desidera sottolineare che nel documento si pone poca attenzione al ruolo delle Suore, delle Monache di clausura e degli ordini secolari.
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	Esiste la necessità di arricchire la ministerialità con l’apporto dei vari movimenti e aggregazioni laicali valorizzando la loro capacità di formazione ed evangelizzazione, ponendo attenzione ad evitare ogni rischio di autoreferenzialità. L’Azione Cattolica deve essere promossa e valorizzata come una delle tante risorse della Chiesa, ma non esclusiva.” La posizione di molti dei suoi esponenti dinanzi ai cosiddetti valori non negoziabili quali aborto, DAT, ecc.. sono state poco incisive e ambigue.” Per l’ultimo paragrafo, quello tra virgolette, la posizione del sinodale Luca Mattioli è non placet.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa	Vorremmo togliere dal documento finale il riferimento al Sinodo Mignone: “Come già stabiliva il Sinodo Mignone.....dell’Ordinario (can.285)”.
locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	Secondo quanto disposto dal Concilio Vaticano II il Vescovo in quanto Vicario di Cristo in ogni diocesi ha la funzione di governare, insegnare, santificare, in comunione con il Sommo Pontefice.

c. La presenza dei pastori sul territorio	Il superamento di realtà locali e limitate può ridistribuire ed integrare al meglio tutte le energie su un territorio e una popolazione più vasta. La comunione tra Presbiteri e coloro che sono chiamati a svolgere un ministero deve essere basato sulla collaborazione attiva e non su un utilizzo degli addetti dei vari ministeri come semplici esecutori di progetti preconfezionati, imposti dalla volontà del Sacerdote. E' fondamentale limitare l'autoreferenzialità . Ci si auspica una Chiesa "Sinodale" anche nelle relazioni future tra sacerdoti e fedeli collaboratori.
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	
a. Parola di Dio	
b. Liturgia ed Eucaristia	
c. Preghiera	
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	Riscontriamo la necessità di una formazione continua di tutti gli operatori nei vari ministeri, sembra superfluo affermarlo, ma tale formazione deve essere radicata nella Parola di Dio promuovendo l'intervento di gruppi di studio Biblico . Riteniamo opportuno la presenza di un Sacerdote garante, in grado attraverso la supervisione permanente di sostenerne e valutarne l'opera.
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	Attualmente il popolo di Dio si vede solo in chiesa.
c. L'evangelizzazione oggi	Deve essere la missione principale della Chiesa che deve

	effettuarsi con l'annuncio esterno e con la testimonianza di vita.
d. Una Chiesa in uscita	Dobbiamo cambiare mentalità, abbandonare pregiudizi, liberarci della rassegnazione. Per essere missionari e in uscita occorre ripartire da una seria esperienza di discepolato permanente, cioè dalla scoperta entusiasta della propria vocazione cristiana come esperienza di Gesù Cristo. Gesù era costantemente in movimento, in "uscita" permanente. Chiesa in uscita è occuparsi degli altri, dei più bisognosi. La dimensione della Carità deve essere il nostro marchio di fabbrica. Affrontare anche il mondo dei social per promuovere relazioni e vivere la dimensione dell'incontro.

Il parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	

ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	
ii. funzioni dei presbiteri	
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	
v. il Seminario diocesano	
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	Innanzitutto lo svolgimento di un ministero comporta la risposta ad una chiamata. Non si “esce” di propria iniziativa. C'è qualcuno che invia in una direzione ben precisa, voluta da Dio, e ciò fa intuire che la missione non è qualcosa di spontaneo, di sentimentale, ma segue un momento di discernimento.
a. I ministeri istituiti	Tutti i ministri oltre alla già ribadita formazione continua basata sulla parola di Dio devono dare testimonianza della loro vocazione con uno stile di vita cristiano. Perché non aprire il ministero del diaconato e dell'accollato anche alle donne?
i. accoliti	
ii. lettori	Il lettore presta la sua voce al Signore e quindi per la sua importanza la parola proclamata non può essere affidata ad un membro qualsiasi dell'assemblea e soprattutto all'ultimo momento. Ogni comunità deve avere un

	gruppo di lettori istituiti.
iii. ministri straordinari della Comunione	
iv. catechisti	
b. I ministeri di fatto	
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	Gli incaricati per la Pastorale giovanile devono impegnarsi in modo speciale negli oratori, luogo deputato alla crescita umana e spirituale dei giovani attraverso la dimensione ludica, integrando gioco e Parola di Dio.
iii. animatori della pastorale familiare	Non riteniamo necessaria la presenza di un sacerdote durante tutti gli incontri preparatori per il sacramento del matrimonio, ma certamente è necessario l'apporto di coppie di coniugi cristiani con una formazione che gli consenta di affrontare ogni aspetto della vita coniugale sul piano morale, sessuale, sociale. Persone che possano aiutare le coppie nel loro cammino di discernimento, per interrompere la cultura del Matrimonio fatto in Chiesa solo per tradizione o perché la cerimonia in Chiesa è più bella. Ma che aiutino a porre il focus sul valore del Sacramento che andranno a celebrare.
iv. animatori della carità	
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	
i. in religioso ascolto: la lectio divina	
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	
b. Catechesi	
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	(vedi "animatori della pastorale familiare")
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	
v. iniziazione cristiana degli adulti	
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	
c. Formazione	Siamo concordi con la proposta di ampliare la possibilità per ogni zona di istituire scuole di ISSR. Si richiede l'aggiornamento dei Professori e testi di studio aggiornati.
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	
ii. scuola diocesana di Teologia	
2. Santificare	
a. Liturgia	
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	La preparazione della Messa domenicale deve essere

	particolarmente curata, con lettori preparati e massima attenzione alla liturgia. Spesso si assiste a Liturgie sciatte con canti improvvisati e lettori non all'altezza, pertanto si ravvisa la necessità di gruppi liturgici in ogni Unità Pastorale.
iii. animazione della preghiera	
b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	Per un verso assistiamo a persone che si accostano all'eucaristia prendendo la particola solo in bocca, in ginocchio e con il velo in testa, dall'altro notiamo una scarsa attenzione con soggetti che prendono l'ostia in mano e anziché consumarla dinanzi al sacerdote la portano via e la consumano al posto? Sarebbe opportuno dare e seguire poche e semplici indicazioni valide per tutti. Quando c'è un grande afflusso di persone sarebbe opportuno esercitare un maggior controllo con dei ministri che possano coadiuvare il sacerdote osservando che l'eucaristia venga consumata.
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	Il battesimo si celebri quanto prima su richiesta dei genitori, da celebrarsi la domenica durante la messa, non in quaresima e possibilmente nella parrocchia d'appartenenza. La Cresima si effettui intorno ai 15 anni, da celebrarsi nella chiesa principale dell'unità pastorale evidenziando l'entrata del cristiano nella vita adulta. Esiste la necessità di coinvolgere le famiglie dei giovani avviati al sacramento in una catechesi degli adulti e della famiglia. Ci deve essere un'azione importante che garantisca la massima consapevolezza del valore del sacramento. In

	quest'ottica un messaggio fondamentale è quello relativo all'aspetto comunitario dei sacramenti che non può essere considerato un fatto privato.
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	
iv. matrimonio	
v. cura pastorale dei malati	
c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	Riteniamo che tale consuetudine debba essere superata e chi lo desidera possa ricevere l'acqua santa e portare da se nella propria casa la benedizione del Signore. E' necessario un atto di autocoscienza cristiana. Visitare le famiglie nelle loro case per il sacerdote può essere un'attività da potersi svolgere tutto l'anno , in questo modo ci sarà una qualità e un tempo adeguato per incontrare veramente le persone.
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	
v. la pietà popolare	
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	
ii. dialogo con la cultura del territorio	
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	
b. Riformare la struttura pastorale	

i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	
d. Gli organismi di comunione	Ravvisiamo la necessità di un consiglio dell'unità pastorale in cui analizzare le necessità e i problemi di un territorio decidendo in comunione dove indirizzare risorse spirituali, umane ed economiche.